

# **Piccolo Bellini**

stagione teatrale 2021|2022

da giovedì 13 a domenica 16 ottobre e sabato 5 novembre  
mario ascione, elvira buonocore, francesco cafiero, alessandra cocorullo, carlo di maro, maria fiore, francesco gentile, rita lamberti, maria chiara montella, raffaele piscitelli, marta polidoro, riccardo radice, stefania remino, giuseppe romano, alessia santalucia, gianluca vesce

## **ARDORE**

### **il matrimonio tra il teatro e la vita**

da un'idea di annalisa d'amato

regia annalisa d'amato

il rito antico delle nozze. la liturgia che tradizionalmente legittima le unioni e lega gli amori a un vincolo simbolico, si rivela una straordinaria metafora scenica. un rituale che, sapientemente scardinato, è capace di rappresentare il rapporto profondo, disordinato e vitale che ci lega al teatro. ai suoi meccanismi, alle sue architetture. ai suoi infiniti mondi possibili.

uno spettacolo che attinge al linguaggio cerimoniale e eccessivo dell'amore, al vero artificio del teatro. che allora si rompano le barriere della logica, del criterio e della razionalità. chissà che queste due parti non si lascino attraversare, infine, l'una dall'altra: vita e teatro.

un evento irripetibile e replicabile.

siete tutti invitati, ma è gradita conferma.

"bisogna che lo spettatore abbia la sensazione che davanti a lui si rappresenta una scena della sua stessa esistenza, una scena veramente capitale. chiediamo insomma al nostro pubblico un'adesione intima e profonda. la discrezione non fa per noi." antonin artaud.

durata 90 minuti

martedì 18, giovedì 20, sabato 22 ottobre e giovedì 3 novembre  
alessandra cocorullo, carlo di maro, stefania remino, gianluca vesce

## **OPERA VIVA**

un progetto bellini teatro factory a cura di gabriele russo, costanza boccardi e marina dammacco

di elvira buonocore

regia maria chiara montella

le case sono vive. sono luoghi metamorfici soggetti al divenire. posti mutevoli in cui l'infanzia semina con euforia. le case sono piantagioni furibonde, incipit architettonici di un racconto esistenziale che non potendo mai finire, si sfilaccia in una dolorosa intermittenza.

i tre fratelli, palma, alfo e rosario, si ritrovano presso lo studio di un notaio per la discussione di un atto di compravendita. la loro casa natale, costruita sul versante costiero di una regione imprecisata, viene di fatto svenduta dopo anni di indugi. è la procedura notarile che, autorizzata dalla legge all'invadenza, ricostruisce l'evento. il ricordo immobile, il macigno che la casa ha conservato e che i suoi abitanti hanno voluto rimuovere. è un assedio di domande, un violento attacco personale: il rogito diventa a poco a poco un processo. un atto di accusa. attraverso quella costante, premeditata intermittenza, il passato penetra nel racconto, lo segmenta, lo travolge. lo spacca in due.

durata 90 minuti

mercoledì 19, venerdì 21, sabato 22, domenica 23 ottobre e venerdì 4 novembre  
mario ascione, francesco cafiero, carlo di maro, francesco gentile, rita lamberti, riccardo radice, alessia santalucia in

## **LA COSA PIÙ RARA**

un progetto bellini teatro factory a cura di gabriele russo, costanza boccardi e marina

dammacco  
di marta polidoro  
regia maria chiara montella

in un futuro non troppo lontano, l'umanità è minacciata dalla diffusione di suicidi di massa. ad una velocità inarrestabile milioni di persone si uccidono. per questo gli enti governativi sottopongono la popolazione ad un particolare programma di recupero della voglia di vivere. due autori, v. e o., sono incaricati di costruire una serie di storie, che restituiscano a tutti la speranza; per farlo si servono di quattro tra gli ultimi della società, a cui manca il coraggio di farla finita. ma quali storie vanno raccontate per far sì che continuiamo a scegliere la vita?

durata 90 minuti

da martedì 25 a domenica 30 ottobre  
alice conti, alessandro gioia, fiorenzo madonna, giulia pica, antonio stoccutto **in**

## **CAINI**

un progetto della compagnia i pesci  
drammaturgia e regia mario de masi

i caini. è il soprannome che il vicinato riserva a un nucleo familiare di persone chiuse e schive, tacciate dai più di infamia e avvolte da un alone di mistero. il padre è morto in circostanze poco chiare, lasciando soli la madre e i tre figli, due maschi e una femmina, a custodia di un segreto. la ragazza conosce in discoteca un artista, un giovane ossessionato dalla propria ricerca intorno al concetto di verità e dal processo di creazione di una nuova opera. se ne innamora e decide di presentarlo ai suoi parenti. ma l'arrivo di questo nuovo personaggio porterà i caini a confrontarsi con la curiosità e la trasparenza del ragazzo, rischiando di mettere a repentaglio il segreto e l'esistenza stessa del nucleo familiare. una ricerca della verità che porterà ad una reazione violenta dei caini e che condurrà tutti verso un epilogo tragico e beffardo.

durata 75 minuti

da martedì 8 a giovedì 10 novembre  
adriano pantaleo in

## **NON PLUS ULTRAS**

uno spettacolo di adriano pantaleo e gianni spezzano

cosa intendiamo per mentalità? o meglio cosa intendono gli ultras per mentalità? una filosofia di vita, basata su delle semplici regole non scritte ma condivise tacitamente da tutti. un codice etico e comportamentale, fatto di pregi e limiti, che ciro imparerà a conoscere nella sua ricerca di sedurre la bella susanna e biagio 'o mohicano, padre di lei e capo ultras. per ciro questo incontro si rivelerà un non plus ultra, ovvero "non più oltre", come incise eracle sulle omonime colonne.

durata 70 minuti

da martedì 8 a giovedì 10 novembre  
gianluca ferrato in

## **TUTTO SUA MADRE**

tratto da *les garçons et guillaume, à table!*

di guillaume gallienne

regia di roberto pianatraduzione dal francese anna d'elia

tutto sua madre è un esilarante, sottile, profondo monologo, talmente ricco di personaggi da sembrare una commedia. la particolarità è che tutti i personaggi sono interpretati da un unico attore in una sorta di girandola da trasformista della parola e della voce. la storia racconta di guillaume e del suo coming-out al contrario. infatti, frettolosamente catalogato dal padre e dai fratelli come omosessuale, guillaume si ritrova ad imitare e a far vivere tutte le donne che ha immaginato o conosciuto, diventando via via la principessa sissi, una perfetta ballerina andalusa, sua nonna, sua zia ed ovviamente sua madre, nel tentativo di farsi vedere come "unico". il tutto, prenderà una piega bizzarra e imprevedibile, che lo condurrà finalmente ad incontrare una ragazza con cui scoprire finalmente la possibilità di vivere un amore diverso, ma autentico.

durata 75 minuti

da martedì 22 novembre a domenica 11 dicembre  
massimo de matteo, francesco procopio, angela de matteo

## **MURATORI**

di edoardo erba  
regia peppe miale

la celebre commedia di edoardo erba, messa in scena per la prima volta in lingua napoletana, affronta un tema quanto mai attuale: la crisi dei teatri sempre più sacrificati per fare spazio a lucrosi mega-supermercati. tra esilaranti scambi comici e momenti di profonda riflessione, una storia di amicizia, rivincita e conflitti sociali che è un inno d'amore al teatro.

in una notte infinita e sospesa, due muratori sono al lavoro per chiudere con un muro il palcoscenico di un teatro in disuso: l'area è stata ceduta al supermercato confinante che deve ampliare il magazzino. è un abuso, bisogna lavorare in fretta, e i due si impegnano con tutte le loro forze per finire prima che venga il giorno. ma il teatro è un luogo magico, e profanarlo significa scatenare presenze nascoste, irrazionali, capaci di scavare voragini di emozioni nel cuore dei due ignari manovali. e così i due muratori sono protagonisti dell'incontro con una enigmatica e sensuale signorina giulia che scompiglierà il loro destino e quello del teatro. una commedia che alterna momenti comici a momenti poetici, una storia di amicizia, rivincita e conflitti sociali, un inno d'amore al teatro.

durata 95 minuti

da martedì 20 dicembre a domenica 8 gennaio  
luca saccoia in

## **NATALE IN CASA CUPIELLO**

di eduardo de filippo  
*spettacolo per attore cum figuris*  
da un'idea di vincenzo ambrosino e luca saccoia  
regia lello serao

natale in casa cupiello, prodotto da teatri associati di napoli è fedele al testo di eduardo, nasce come un'installazione teatrale "viva" per un attore cum figuris. l'ambientazione è quella di un grande presepe in cui si muovono l'attore e le figure animate, che lui stesso manovra. qui tommasino viene raffigurato come simbolo di un cambiamento, pensando che il suo fatidico "sì" alla famosa domanda paterna sul presepe, non sia solo un modo di accontentare il padre morente ma l'inizio di un nuovo percorso.

durata 95 minuti

da martedì 10 a domenica 15 gennaio  
michelangelo dalisi, emanuele valenti, francesca borriero in

## **LA MACCHIA**

di fabio pisano

un ragazzo, un giovane, forse straniero, bussa al primo piano della palazzina di periferia in cui vive, per parlare con i proprietari di casa. il fatto è che il loro bagno – presente sulla stessa verticale del suo, a pian terreno – perde; da qualche parte, perde acqua; e questo ha provocato la formazione di una macchia di umido proprio sul suo soffitto. e' lì per farlo presente, per trovare una soluzione.

la coppia che abita quella casa, si compone di un marito e di una moglie. una donna, forse una madre e lui, impegnato alla frontiera; un uomo integerrimo, tutto d'un pezzo, che non s'è mai piegato a tentativi di corruzione, che non ha mai abusato del suo ruolo; lui vietava senza l'uso di forza, chiaramente, l'ingresso clandestino degli stranieri dalla frontiera; non come i suoi colleghi, no di certo.

quando arriva il giovane, lui è nella sua stanza, sulla sua poltrona, a guardare la tappa in salita di ciclismo, una grande passione, che ha provato a trasmettere anche a un figlio che forse, non ha mai avuto.

ad accogliere il giovane c'è la donna, la moglie, che è alla disperata ricerca della rucola per la cena, o per ricomporre i pezzi di un ricordo, d'un tradimento di suo marito con l'insegnante di nuoto del figlio; lei è convinta che l'ospite sia in realtà il ragazzo che lavora per il servizio di nettezza urbana a domicilio.

il dialogo tra i tre è un dialogo violento, in totale (dis)ascolto, in cui i due proprietari non ne vogliono sapere di andare a controllare i tubi del loro bagno anzi, sembrano finanche infastiditi.

man mano che il giovane prova a parlare con loro due, il dialogo diventa sempre più aspro, si scende giù per cunicoli sempre più stretti, fin quando l'uomo, in divisa per il lavoro, tratta il giovane come fossero alla frontiera e lui, in preda al panico, prova persino a pagarli per poter entrare nel loro bagno, per poter evitare un danno.

durata 90 minuti

da giovedì 26 gennaio a domenica 5 febbraio

joele anastasi, federica carruba toscano, enrico sortino e attori in via di definizione

## **BRIGATA MIRACOLI**

uno spettacolo di vucciria teatro  
drammaturgia e regia joele anastasi

quartieri. palazzi. strade. giorni nostri. 5 personaggi.

il mito di afrodite, che nel suo incontro con l'umano anchise diede alla luce enea, dando inizio così alla stirpe degli eroi, viene rielaborato: afrodite è riassegnata ad un quartiere popolare e la sua "sparizione" innesca un cortocircuito nella comunità.

se nella concezione classica gli dèi greci non sono persone con una propria identità ma potenze e forze che agiscono assumendo poliedriche forme, come delle voci che muovono l'essere umano e che finiscono per essere quindi "il motore del mondo", quali sono le divinità del nostro tempo?

amazon, instagram, google, inditex sono nuove divinità: le voci che plasmano le nostre individualità e che ci inducono a percepirci come i nuovi eroi della modernità.

in questo scenario la giovane afrodite è "scomparsa" ma il suo riflesso continua a muovere le cinque piccole vite della sua "brigata", dove l'ideologia della competizione, la ricerca dell'eterna giovinezza, la pornografia della bellezza, l'ossessione per il gioco, il divertimento ed il piacere sono usati come mezzi di dominazione, espressione di un disamore diffuso.

come può quindi tutto il quartiere gridare al miracolo?

da martedì 7 a domenica 12 febbraio

stefano cenci, chiara davolio e filippo beltrami in

## **WONDERBOOM!**

uno spettacolo di stefano cenci  
drammaturgia stefano cenci e chiara davolio  
regia stefano cenci

wonderboom!, di stefano cenci, non è un semplice spettacolo ma una vera e propria asta interattiva, che nasce da un piccola indagine sul site specific. metamorfo, lo spettacolo di cenci, in collaborazione con il contesto ospitante, va ad individuare cosa recuperare e chi coinvolgere per allestire i suoi lotti. la drammaturgia, ne consegue, è a fisarmonica e parallelamente alle parti fisse vi sono "compartimenti mobili" disponibili a raccogliere il materiale umano e poetico proveniente dal territorio. oggetti, idee, ospiti. come ricordato dalle parole di groucho marx, che aprono la scena, gli spettatori si renderanno ben presto conto che "nella vita ci sono cose ben più importanti del denaro - ma - il guaio è che ci vogliono i soldi per comprarle!".

durata 75 minuti

da mercoledì 15 a domenica 19 gennaio

## **DOPODICHÉ STASERA MI BUTTO**

uno spettacolo di generazione disagio  
di e con enrico pittaluga, graziano sirressi, andrea panigatti, luca mammoli  
regista e coautore riccardo pippa

lo spettacolo generazione disagio - dopodiché stasera mi butto, primo lavoro teatrale del collettivo, è un cinico e spassoso gioco dell'oca che mira all'annullamento. le tematiche di disagio generazionale, crisi e voglia di cambiamento vengono trattate con un gioco di ribaltamento paradossale, invece di risolvere i problemi o lottare per un mondo migliore il pubblico viene invitato a scaricare tutti i suoi problemi su un attore che è un giocatore-pedina e che si contenderà con gli altri la possibilità di arrivare per primo alla casella finale: quella del suicidio. varie prove e imprevisti faranno avanzare o indietreggiare i personaggi su un tabellone, anche grazie all'aiuto del pubblico dal vivo.

quattro personaggi conducono il pubblico a giocare una folle partita a uno strano e innovativo gioco dell'oca, che ha come obiettivo la casella finale del suicidio. un conduttore coinvolge gli spettatori per fare avanzare tre pedine umane sul tabellone: un dottorando, un precario e uno stagista attraverseranno imprevisti, prove collettive e prove individuali con un ritmo comico serrato e pezzi di improvvisazione basati su input che vengono dal pubblico. vincerà chi riesce ad accumulare più sfughe e perciò più "disagio". nell'arco dei 70 minuti di spettacolo si affrontano temi quali l'amore, la paura del futuro, il lavoro, la sessualità, la politica, la solitudine e l'indeterminatezza. uno spettacolo di cinica auto-analisi collettiva che non fa sconti a nessuno: irriverente, comico e profondo, che ci costringe a fare i conti con il

mondo che abbiamo costruito e la vita che vorremmo. il linguaggio alterna in un ritmo serrato citazioni colte, riferimenti pop e provocazioni trash.

“sappiamo chi sei.

tu sei un disagio. lo sai tu e lo sappiamo anche noi. sappiamo quante energie sprechi per non farlo vedere. fratello disagio, basta: il disagio non è un ostacolo sulla strada, il disagio è la strada.

non cercare di cambiare te stesso. non cercare di apparire migliore. accettati come sei: pigro, inetto, inconcludente, dispersivo, vile. noi ti vogliamo bene così.

non preoccuparti: elimineremo assieme ogni senso di colpa, ogni residuo di frustrazione.

noi siamo qui per aiutarti.

siamo portatori di un messaggio universale che si esprime attraverso la pratica delle tre d:

distrazione, disinteresse, disaffezione.

stringi la mano che ti porgiamo. il futuro è nostro. grandi giorni di festa si avvicinano.

noi siamo la generazione disagio. e ce ne sbattiamo il cazzo.”

durata 70 minuti

da martedì 21 giovedì 23 febbraio

antimo casertano, daniela ioia, luigi credendino, ciro kurush giordano zangaro in

## **GEMITO, L'ARTE D' 'O PAZZO**

testo e regia antimo casertano

uno spettacolo di compagnia teatro insania, associazione nartea

Vincenzo Gemito è stato uno scultore partenopeo, nato a metà ottocento e cresciuto da genitori adottivi, poiché abbandonato nella ruota degli esposti; all'età di 9 anni inizia il suo apprendistato nella bottega di Emanuele Caggiano, in seguito studierà ritrattistica, perfezionerà le sue doti di scultore e raggiungerà una certa fama. Afflitto, però, da problemi psichici, è ossessionato dalla continua ricerca della perfezione e dal maniacale tentativo di lavorare non per la conquista del successo ma per la conquista della verità, venne recluso in manicomio. Antimo Casertano indaga e narra la personalità di Gemito e la sua crisi esistenziale, chiedendosi cosa porta un artista alla rovina o alla sua gloria, cosa spinge un artista al blocco emotivo, psichico e professionale. «Bisognerebbe sfatare il mito del genio-folle. Molto spesso chi attraversa un momento insano non riesce a creare nulla di geniale. Parte da questa analisi la volontà di realizzare uno spettacolo e di poterlo portare in scena, non solo per la volontà di ridare luce alla complessa figura di Gemito, ma soprattutto per esplorare questo delicatissimo e profondo momento che riguarda noi "esseri umani" da vicino. Attraverso la sua vicenda cercheremo di esplorare la materia intima che muove un artista, sperando di porre le domande giuste. Sperando di poter aprire le giuste fessure nei meandri delle nostre anime. La risposta come al solito sarà affidata al pubblico.»

durata 80 minuti

da martedì 28 febbraio a domenica 5 marzo

fausto cabra, gianluigi fogacci, sara borsarelli, giuseppe sartori,

anna c. colombo, francesco giordano e la partecipazione di manuela kustermann in

## **PENG**

di marius von mayenburg

regia giacomo bisordi

cercando di essere fedeli alla visione di mayenburg per cui "il teatro dovrebbe essere un luogo in cui non sentirsi al sicuro", con peng si costruisce un'atroce metafora politica, un'indagine drammatica sulla nascita di una nuova generazione di uomini forti, leader politici pregni d'amore incondizionato per le proprie nazioni, capaci di dare risposte molto semplici a problemi incredibilmente complessi.

l'allestimento, pensato come un adattamento alla realtà italiana della commedia di mayenburg, sarà costruito come un documentario teatrale con una compagnia di sei interpreti, diretta da giacomo bisordi e formata da fausto cabra nel ruolo di peng, gianluigi fogacci e sara borsarelli in quello dei genitori, giuseppe sartori di un reporter d'assalto, anna chiara colombo e francesco giordano, interpreti di dieci figure differenti, da una dottoressa fedele ad ippocrate ad un'ostetrica narcisista, da un venditore d'armi sfuggito agli anni '80 ad una vittima ripetuta di violenza domestica. un bambino fuori dal comune o semplicemente un mostro nutrito dall'ipocrisia dei propri genitori? mostruosità che pervade questa commedia dimentica delle regole e che lascia agli spettatori l'onere della **risposta**.

durata 100 minuti

da martedì 7 a domenica 12 marzo

paola giannini, giulia mancini, alessandro bay rossi, leonardo manzan, rocco placidi in

## **GLORY WALL**

di leonardo manzan e rocco placidi

regia leonardo manzan

"cos'è la censura? cosa si censura? ci sono dei campi più soggetti alla censura? e se sì perché? qual è il limite da superare oggi, in italia, per essere censurati?" ecco cosa si domandano manzan e placidi nel loro glory wall, arrivando alla conclusione che il palco, e solo quello, può amplificare significati e effetti di cose che nel mondo ci lasciano indifferenti. una riflessione tutt'altro che ridicola, perché è nell'immaginazione che siamo più vulnerabili e continuamente soggetti alla più sottile e perfetta forma di censura. dopotutto come diceva il marchese de sade esiste un limite tra ciò che è possibile immaginare e ciò che è possibile realizzare, ma questo alla censura non interessa.

da martedì 14 a domenica 19 marzo

sara bonaventura, claudio cirri, lorenza guerrini, danielle pennati, giulio santolini in

## **OVERLOAD**

concept e regia sotterraneo

scrittura danielle villa

riesci a leggere questo testo senza interruzioni? l'attenzione è una forma d'alienazione: il punto è saper scegliere in cosa alienarsi. per questo sembriamo sempre tutti persi a cercare qualcosa, anche quando compiamo solo pochi gesti impercettibili attaccati a piccole bolle luminose e non si capisce chi ascolta e chi parla, chi lavora e chi si diverte, chi trova davvero qualcosa e chi è solo confuso. sei arrivato fin qui senza spostare lo sguardo? davvero? e non è insopportabile questo sforzo di fare una cosa soltanto alla volta? guardati attorno: quante altre cose attirano la tua attenzione? ora guardati dall'alto: riesci a vederti? le superfici dei territori più densamente abitati della terra sono coperte da una fitta nebbia di messaggi, immagini e suoni in cui le persone si muovono, interagiscono, dormono. a volte si alzano rumori più intensi, che la nebbia riassorbe subito mentre lampeggia e risuona. visto da qui il pianeta sembra semplicemente troppo rumoroso e distratto per riuscire a sopravvivere – persino i ghiacciai si sciolgono troppo lentamente perché qualcuno presti attenzione alla cosa. torniamo al suolo e guardiamoci da vicino: stiamo tutti mutando... in qualcosa di molto, molto veloce.

durata 70 minuti

da martedì 21 marzo a domenica 2 aprile

(in o.a.) andrea cosentino, liv ferracchiati e petra valentini

## **UNO SPETTACOLO DI FANTASCIENZA**

### **quante ne sanno i trichechi**

testo e regia liv ferracchiati

come si racconta la fine del mondo?

e poi: quale mondo sta finendo?

in uno spettacolo di fantascienza una rompighiaccio è diretta al polo sud, i trichechi rotolano giù dalle rocce e l'asse del mondo si sposta, la terra si crepa nel mezzo eppure il fuoco è su altro, a crollare sono i tasselli delle nostre identità. per comunicare noi stessi siamo costretti a scegliere, più o meno consapevolmente, i segni che vanno a comporre le nostre caratteristiche.

può sembrare filosofico, in realtà è molto concreto perché, queste distratte adesioni influenzano anche il taglio dei nostri capelli, il modo in cui ci vestiamo o persino la nostra gestualità.

cosa accadrebbe, dunque, se provassimo a spostare il punto di vista comune rispetto alle faccende che riteniamo più ovvie?

perché dividiamo il tempo in 24 ore e non in 48 mezzore? perché pitturarsi le labbra col rossetto è un'attività da considerarsi femminile e pitturare una parete è da considerarsi maschile? perché essere alti è positivo mentre essere bassi è negativo? è sempre così o varia in base al genere?

chi ha scelto per noi cosa ci dovesse piacere e cosa, invece, no?

quello che abbiamo costruito della nostra identità, dunque, ci appartiene davvero o sono rappresentazioni influenzate dalla cultura in cui siamo immersi?

se togliessimo, strato dopo strato, tutti i segni che ci raccontano, cosa rimarrebbe? forse si potrebbe avvertire un vago senso di minaccia, perché il rischio è che possa rimanere davvero poco di quel che siamo.

così uno spettacolo di fantascienza, che della fantascienza ha la surrealtà e la prossimità col reale, è una drammaturgia in cui cambia bruscamente il linguaggio, perché anche la scrittura segue regole e convenzioni. come si muoverà, allora, la percezione? dove ci posizioneremo? come cercheremo di decifrare quello che abbiamo davanti se regole e convenzioni conosciute saltano di continuo?

lo spettatore, dunque, potrebbe sentirsi spiazzato, come capita quando cerchiamo di definire gli oggetti che abbiamo

intorno, le altre persone, la vita.

è impossibile conservare una forma definitiva, forse possiamo solo prendere consapevolezza e restare in ascolto di noi stessi.

l'idea del testo di uno spettacolo di fantascienza, pur avendo avuto diverse riscritture, nasce dal progetto école des maîtres, nell'edizione speciale 2020 e 2021 dedicata ai drammaturghi europei, condotto da davide carnevali, in cui liv ferracchiati è stato selezionato a partecipare come autore.

**durata 70 minuti**

da mercoledì 25 a domenica 30 aprile

roberta astuti, sara missaglia, enrico ottaviano, chiara vitiello in

## **TRILOGIA DELL'INDIGNAZIONE**

da contro il progresso, contro l'amore, contro la democrazia

di esteve soler

regia giovanni meola

Soler crea micro-mondi nei quali si passa, repentinamente ma mai superficialmente, dalla risata alla tragedia, dal paradosso al melodramma. In questa drammaturgia surreale, nera, ironica, grottesca e disturbante, ma anche piena di pietas, c'è tutta la trasformazione antropologica, mediatica e geopolitica di questo mondo. Una Trilogia di formalismo estremo, una frontalità esasperata in grado di farsi all'improvviso "calda", permettendo un gioco attoriale apparentemente distaccato ma estremamente toccante.

**durata 60 minuti**

da martedì 2 a domenica 7 maggio

martina di leva, marco montecatino in

## **LA MISURA**

progetto e regia eduardo di pietro

la misura è anzitutto un pretesto per addomesticare il dolore, quello di italo oramai rimasto vedovo. la ricerca diviene ben presto un'opportunità per comprendere sé stessi e per misurarsi con gli interrogativi che tengono l'uomo in equilibrio precario sul nulla. il fascino di italo sta nel eroismo disperato del proprio cimento, che gli fa trascendere i limiti dell'inconoscibile, relegando il tempo a uno squisito ruolo di comparsa.

da martedì 9 a domenica 14 maggio

## **IL GIOCO DEL PANINO**

di alan bennett

una creatura umana, con disagi, paure, problematiche tutte sue, anche se tutte possibili. nessun giudizio, nessuna condanna, ma neanche assoluzioni. un'osservazione dell'uomo come se fosse una cosa della natura, con le sue leggi e le sue eccezioni, le sue regole e le sue devianze. il gioco del panino è il racconto di tutta una vita emotiva ed affettiva che non si può definire con delle semplici parole. in sintesi, riprendendo l'amleto shakespeariano, "ci sono più cose in cielo e in terra di quanto ne immagina o ne sogna la nostra filosofia".

**durata 60 minuti**

da giovedì 18 a domenica 28 maggio

collettivo mind the step in

## **L'UVA ALLA FINE DELL'HOT DOG**

di francesco ferrara

regia gabriele russo

la frase, quella del titolo, viene dall'islanda. per i curiosi si scrive he það pylsuendanum rúsínan í, ma non chiedeteci

come si legge. è usata per descrivere una piacevole sorpresa (del tipo: e chi se l'aspettava!) o il culmine di un'esperienza (ad esempio: sono stato al concerto di liberato e alla fine, indovina, ha rivelato la sua identità!). è un po' la nostra ciliegina sulla torta.

l'uva alla fine dell'hot dog non è uno spettacolo. almeno non al momento. è un progetto. è un percorso di ricerca. uno spazio di incontro tra artisti. una possibilità di confronto tra artisti e pubblico. ma è anche il tentativo di instaurare una relazione con la comunità che abiterà il teatro bellini.

va bene, ma come funziona?

scelto un tema d'indagine, sotto la guida di gabriele russo, i membri del collettivo mind the step si ritroveranno in sala prove per cinque periodi di residenza creativa. a conclusione di ogni fase di ricerca, è prevista un'apertura negli spazi del teatro. verranno mostrati i punti d'arrivo ma anche le criticità del percorso, in un dialogo aperto e sincero con il pubblico. in altre parole, chi vuole può dire la sua. con attenzione alla multidisciplinarietà e alla contaminazione dei linguaggi, percorreremo una strada lunga un'intera stagione, da settembre fino a maggio, quando la performance debutterà ufficialmente in stagione. lo faremo insieme, che è sempre una bella parola.

e alla fine dell'hot dog chissà se troveremo l'uva.

**durata 75 minuti**